

Gazzetta del Sud 27 Giugno 2026

## **Il “corriere” della droga a Tarsia. Nascondeva in auto 22 kg di coca**

Cosenza. Un'auto “cassaforte”. Un'anonima utilitaria usata per nascondervi 22 chili e mezzo di cocaina purissima. “Roba” stipata all'interno di incavi ricavati negli spazi degli sportelli e del baule. Nascondigli individuabili solo da occhi attenti ed esperti. Occhi come quelli dei finanzieri della compagnia di Castrovillari impegnati in un posto di controllo allestito vicino allo svincolo autostradale di Tarsia. Il conducente del veicolo s'è fermato all'alt mostrando una iniziale tranquillità diventata con il passare dei minuti una evidente agitazione. Gli uomini della Fiamme gialle hanno infatti cominciato a fare domande ed a svolgere controlli al terminale della centrale operativa per verificare l'identità del conducente. L'uomo si è innervosito e la circostanza non è sfuggita ai finanzieri che l'hanno fatto scendere dall'auto. Qualcosa nella sua condotta tradiva inquietudine e il capopattuglia ha ordinato la perquisizione del mezzo. Il “tesoro” ben nascosto nella vettura valeva 5 milioni di euro e il rischio che venisse scoperto stava mandando in crisi il “corriere”. Una crisi resa evidente dalla gestualità nervosa e dal parlare confuso: i finanzieri del generale Giuseppe Dell'Anna non hanno impiegato troppo tempo per mettere le mani sulla “polvere bianca”. C'erano viti che non dovevano esserci e alcune parti dell'abitacolo apparivano rimesse insieme frettolosamente. Tirato fuori il primo pezzo sono spuntati, uno dopo l'altro, 22 “panetti” di cocaina purissima, destinata al “taglio”. Lo stupefacente recuperato è finito sotto sequestro e l'uomo che lo stava portando a destinazione, arrestato. L'indagato ha negato le proprie responsabilità sostenendo di essere all'oscuro della presenza del carico: una tesi che non ha convinto gl'investigatori e i pubblici ministeri della procura di Castrovillari, competenti per territorio. Il procuratore capo, Alessandro D'Alessio, ha assunto la direzione delle indagini. Il ritrovamento apparentemente casuale della droga conferma quanto il mercato delle sostanze stupefacenti alimenti l'economia della criminalità della Calabria settentrionale. Una economia che muove annualmente milioni di euro e “inquina” il tessuto economico e sociale. Le ripetute inchieste condotte in questi anni dalla magistratura confermano solidi legami tra le consorterie locali e quelle campane e dell'area centromeridionale della regione. Il flusso, nonostante i ripetuti blitz e le decine di arresti, rimane costante.

**Arcangelo Badolati**